

## *XXI Convegno di Studi Veterotestamentari*

Il XXI Convegno di Studi Veterotestamentari (Pontecagnano [SA], 9-11 settembre 2019) si è incentrato sui samaritani. La finalità del convegno non era quella di fare una panoramica complessiva sui samaritani, né quella di ripercorrere in modo cronologicamente ordinato le varie fasi della loro storia; il convegno ha piuttosto preferito limitarsi ad approfondire la questione dell'identità samaritana quale autonoma forma di ebraismo. Il titolo esatto scelto per il convegno è stato quindi: «I Samaritani. Un ebraismo autonomo oltre l'ottica scismatica giudaica e quella idealizzante cristiana».

Al convegno hanno partecipato circa 30 persone, ritrovandosi, in un clima di grande cordialità e interazione, presso la sede del Seminario metropolitano di Salerno a Pontecagnano.

Per raggiungere lo scopo prefissato e per evitare di esaminare l'identità dei samaritani in un'ottica soggetta a facili precomprensioni, siano esse denigratorie o idealizzanti, la commissione scientifica ha deciso di osservare la realtà dei samaritani da tre prospettive diverse. Come prima prospettiva si è cercato di considerare il quadro generale sui samaritani con un approccio il più possibile neutro, presentando cioè i dati della cultura materiale sulla regione della Samaria durante le epoche persiana, ellenistica e romana; come seconda prospettiva si è cercato di analizzare la comprensione che i samaritani hanno avuto di sé tramite le loro fonti tradizionali; infine si è passato in rassegna quanto le altre tradizioni culturali – cioè quella cristiana e quella ebraica – ci hanno testimoniato in merito ai samaritani. Purtroppo, per ragioni contingenti, alcuni relatori incaricati di approfondire la testimonianza delle fonti samaritane hanno dovuto rinunciare all'ultimo momento così che la seconda prospettiva ha ricevuto minore spazio del previsto.

Dopo un breve saluto del Presidente dell'ABI, Angelo Passaro, e l'introduzione ai lavori, affidata a Marco Zappella, il convegno si è aperto con un'ampia relazione introduttiva di Silvio Barbaglia («Lo stato attuale degli studi: tendenze metodologiche e nodi da sciogliere») che dapprima ha illustrato alcuni strumenti per lo studio dei samaritani, poi ha compiuto un ampio *excursus* sui problemi esistenti per giungere a una corretta definizione della loro identità. A tale proposito ha messo in luce come già a livello di denominazione le fonti a nostra disposizione (Antico Testamento, Flavio Giuseppe, epigrafi samaritane) contengano spesso ambiguità e precomprensioni ideologiche. Similmente, ha illustrato come anche gli studiosi moderni abbiano avuto opinioni diverse in merito all'identità dei samaritani. In ogni caso, secondo la più recente tendenza storiografica, essi non sono più considerati come una «setta» o un gruppo giudaico scismatico, separatosi da un presunto ceppo originario dell'ebraismo; sono piuttosto considerati come un diverso «antico yahwismo», per alcuni versi precedente agli sviluppi del giudaismo.

La seconda relazione è stata affidata a Francesco Bianchi che ha compiuto una ricca e brillante esposizione dal titolo «La cultura materiale e le fonti scritte nella Samaria di epoca achemenide ed ellenistica (539-110 a.C.)». Passando in rassegna le informazioni archeologiche, epigrafiche e numismatiche, lo studioso romano ha messo in luce – tra l’altro – le problematiche esistenti nell’individuare l’identità culturale della regione di Samaria nel contesto delle varie influenze culturali esterne. Buona parte della relazione è stata impiegata in un’interessante presentazione critica dei discussi documenti di Wadi-Daliyeh e delle iscrizioni dedicatorie rinvenute presso il monte Garizim.

Ida Oggiano, con una relazione dal titolo «Il tempio dei samaritani sul Monte Garizim. Dati archeologici e contesto storico tra età persiana ed ellenistica» ha compiuto un approfondimento specifico sulle dibattute testimonianze archeologiche provenienti dal monte Garizim. Dopo un’ampia illustrazione del sito e dei dati archeologici provenienti dagli scavi di Y. Magen, la relatrice da una parte ha sottolineato le difficoltà esistenti nell’individuare sul Garizim l’esistenza di un vero e proprio edificio templare, dall’altra ha cercato di comprendere le strutture architettoniche del santuario sul Garizim alla luce della documentazione archeologica culturale nel contesto levantino.

Dopo cena, la prima giornata di studio si è conclusa con due brevi illustrazioni sulla numismatica samaritana (Francesco Bianchi) e sulla letteratura samaritana d’epoca post-biblica (Silvio Barbaglia).

Nel pomeriggio della prima giornata del convegno si è inoltre tenuta l’assemblea per definire il tema del convegno di Studi Veterotestamentari che si svolgerà nel 2021. L’assemblea dei partecipanti ha deciso che l’argomento di studio del prossimo convegno riguarderà «Le diaspore ebraiche».

La seconda giornata è stata dedicata all’analisi delle testimonianze sui samaritani fornite dalle fonti giudaiche, non solo quelle dell’Antico Testamento, ma anche degli antichi storiografi giudaici.

Flavio Dalla Vecchia, con una relazione dal titolo «I samaritani nella prospettiva dell’Antico Testamento», ha illustrato la visione che gli scritti anticotestamentari hanno sui samaritani. Secondo la memoria di alcuni scritti biblici (Pentateuco e Gs-Re), l’allontanamento del samaritanesimo dal giudaismo sarebbe stato l’esito di una separazione avvenuta già in antichità per ragioni genealogiche, politiche e a causa di influenze religiose straniere. Diversamente, la memoria di 1-2 Cr è volutamente silente su tale divisione e, nel teorizzare l’idea di un «grande Israele», invita le tribù settentrionali a «umiliarsi», cioè a convertirsi (2Cr 30,10-11).

La seconda relazione della giornata, dedicata al Pentateuco Samaritano, è stata tenuta da S. Barbaglia che ha generosamente accettato di sostituire l’originaria relatrice, U. Schattner-Rieser, la quale non ha potuto partecipare al convegno. Nella sua relazione S. Barbaglia ha evidenziato come entrambe le tradizioni testuali giudaica e samaritana del Pentateuco tendano, rispettivamente, a esaltare o a occultare, attraverso alcune varianti testuali, i luoghi di Gerusalemme o di Sichem. Discutendo alcuni testi specifici (come per esempio Dt 27,4), lo studioso novarese ha sostenuto la probabile recenziarietà della tradizione giudaica, che solo in epoca asmonica mutò alcuni passi per renderli omogenei alla teologia di Gerusalemme.

La relazione di Silvia Castelli, «I samaritani negli autori di età ellenistica romana», è stata letta da Juan Carlos Ossandón, poiché la relatrice ha dovuto all'ultimo momento disdire la sua partecipazione. Nel suo contributo S. Castelli ha presentato l'immagine dei samaritani come si evince dai frammenti di alcuni autori di età ellenistica (Demetrio, Teodoto e il cosiddetto Pseudo-Eupolemo) e dalle testimonianze di alcuni autori di età romana (Curzio Rufo, Tacito, Flavio Giuseppe). La parte più corposa della relazione è stata dedicata a Flavio Giuseppe il quale, nelle sue opere, sembra avere un atteggiamento ambivalente verso i samaritani: talvolta essi appaiono separati dall'*ethnos* giudaico, talvolta sono invece riconosciuti come parte dell'*ethnos* giudaico. Pertanto, si può affermare che nel I sec. d.C. l'identità samaritana non appare ancora completamente chiarita.

Nel pomeriggio del secondo giorno del convegno si è svolta la visita alla cattedrale di Salerno e al centro cittadino con l'accompagnamento di una guida locale. In serata si è svolta infine una conversazione con Ilaria Briata in merito allo stato attuale della giudaistica nelle facoltà universitarie italiane.

L'ultimo giorno di convegno ha visto le relazioni di Paolo Garuti e di Ilaria Briata. Nella prima relazione, dal titolo «I samaritani nella letteratura neotestamentaria e cristiana dei primi tre secoli», lo studioso domenicano ha illustrato le testimonianze di alcuni scritti del Nuovo Testamento (Mt; Lc-At; Gv) sui samaritani, cercando di offrire le motivazioni letterarie e teologiche che possano giustificare la diversità di atteggiamenti verso i samaritani presente in queste fonti. La seconda parte della relazione si è invece incentrata sulle testimonianze degli scrittori cristiani dei secoli successivi quali Giustino, Ireneo e Origene.

L'ultima relazione del convegno, presentata da Ilaria Briata («I samaritani nei testi rabbinici»), ha illustrato gli scritti rabbinici che trattano della questione dell'identità dei samaritani. Iniziando con la presentazione di alcuni testi halachici tratti dalle fonti di età tannaitica e poi amoraica, la relatrice ha mostrato la complessità della materia, poiché i samaritani talvolta sono stati inclusi, talvolta esclusi, dalla comunità d'Israele. Diversamente, nei trattati esegetici (*midraš*) si rileva una maggiore polemica contro i samaritani a causa del loro scetticismo in merito alla risurrezione dei morti. Infine, la studiosa ha rivolto l'attenzione al trattato deuterotalmudico *Kutim* («Samaritani»), dedicato alla regolamentazione dei rapporti tra giudei e samaritani sia nella vita religiosa che in quella sociale.

Tutte le relazioni sono state accolte con grande interesse, suscitando numerose domande che talvolta non hanno trovato sufficiente tempo a disposizione, così che le disquisizioni sono continuate anche durante le pause. Non è retorico affermare che questo convegno è risultato davvero una preziosa occasione di dialogo tra uditori e relatori, sempre in un clima di viva cordialità.

Paolo Merlo  
Pontificia Università Lateranense  
Piazza S. Giovanni in Laterano, 4  
00184 Roma  
merlo@pul.it